

29 novembre 1963 P,

In «prima nazionale» al teatro Gobetti
**Ionesco fa morire in scena
 il suo tormentato «Re Béranger»**

La novità del commediografo rumeno-francese viene presentata dallo Stabile torinese in un unico spettacolo con «La grande rabbia di Philipp Hotz» dello svizzero Frisch



Marina Bonfigli nella commedia di Ionesco

Questa sera nella sala del Gobetti il Teatro Stabile torinese presenterà in un unico spettacolo in prima nazionale, *Il re muore* di Ionesco e *La grande rabbia di Philipp Hotz* di Max Frisch. La regia è di Josè Quaglio, l'interpretazione di Giulio Bosetti (protagonista in entrambe le commedie) Marina Bonfigli, Paola Quattrini, Alvise Battain, Silvana De Santis ed Alessandro Esposito. Le scene ed i costumi sono di Emanuele Luzzati, le musiche originali di Giancarlo Chiaranello.

Prima dello spettacolo l'autore del *Re muore* parlerà al teatro Carignano per i «Venerdì letterari», poi interverrà alla «prima» del suo lavoro: un'occasione insolita per verificare sulla scena le teorie di un commediografo importante come Ionesco, che accresce ulteriormente l'importanza già notevole della rappresentazione. *Il re muore*, infatti, è stato accolto con parecchio favore da una larga parte della critica al suo apparire, un anno fa, sulle scene parigine ed i consensi si sono ripetuti all'ultimo festival di Edimburgo e a Londra, dov'è stato presentato con Alec Guinness nella parte principale.

Ionesco riporta in scena, nel *Re muore*, il personaggio-maschera Béranger, quel prototipo d'uomo medio che il pubblico ha già incontrato nel *Sicario senza paga* e nel *Binoceronte*, elevandolo alla dignità regale ed esasperando in tal modo le contraddizioni che lo tormentano, le responsabilità che deve assumersi, le insidie che lo minacciano, tra le quali, principale, la morte. Ionesco affronta col *Re muore*

grossi problemi dell'uomo di oggi sul terreno del suo teatro cosiddetto «esplicito» (per distinguerlo da quello «sperimentale» degli esordi).

Diverso è il caso della *Grande rabbia di Philipp Hotz* dello scrittore Max Frisch che — con Duerrenmatt — può essere considerato il maggiore autore drammatico svizzero d'oggi ed una delle personalità più interessanti nel panorama della prosa contemporanea (gli spettatori già conoscono *Andorra*). L'atto unico porta come sottotitolo «uno scherzo» e si tratta in effetti di un gioco scenico, di una breve farsa che, costruita su un fondo critico e amaro, si presenta paradossale e leggera.